

Intervista/Crosetto

«L'Ucraina non c'entra, il rischio Isis resta alto»

Francesco Bechis

«Ecludo la mano ucraina. Il rischio Isis resta alto». Così il ministro della Difesa Guido Crosetto, in una intervista a *Il Messaggero*, sull'attentato di Mosca. La difesa comune europea? «No agli Eurobond, sì al modello Draghi: garanzie della Bce per i debiti nazionali». E ancora, le proteste nelle Università: «Quanti doppi pesi: tutti contro

Israele ma silenzio sui missili di Putin». Non manca un consiglio a Giorgia Meloni: «Candidata alle Europee? Da amico le chiedo di non farlo: troppo stress. Ma so che non mi ascolterà».

Apag. 7



L'intervista Guido Crosetto

«Escludo la mano ucraina Il rischio Isis resta alto»

► Il ministro: «Tre settimane fa blitz russo contro i terroristi, poi l'avviso dagli Usa: la cellula è ancora attiva. Ora tregua sia a Gaza sia in Ucraina»

Ministro **Crosetto**, cosa racconta il massacro jihadista in Russia? «Che il pericolo del terrorismo islamico - Isis e non solo - resta alto. Anche in Europa non possiamo abbassare la guardia. L'attentato in Russia dimostra però che in quel quadrante geopolitico le organizzazioni terroristiche possono ancora contare su veri e propri battaglioni d'assalto». **Mosca era stata avvisata?** «Tre settimane fa uno di questi nuclei terroristici, l'ISKP, era stato colpito dai russi. Gli americani hanno avvisato i servizi di Mosca

spiegando che il gruppo era stato colpito solo in parte, ma non era ancora stato debellato. Venerdì c'è stata la reazione. È successo in Russia, ma un attentato del genere può ancora succedere in tanti altri Paesi dove l'Isis è presente ed operativo». **Le autorità russe già puntano il dito contro l'Ucraina. Si può escludere il coinvolgimento di Kiev?** «Non esistono collegamenti tra Ucraina e Isis. Né sarebbero consentiti dagli alleati degli ucraini che considerano l'Isis alla stregua di Hamas un'organizzazione terroristica da combattere in

ogni modo. Per Kiev anche solo pensare di aiutare l'Isis sarebbe equivalso a un doppio suicidio». **L'attacco tradisce la fragilità del fronte interno russo?** «In realtà il controllo del gover-



Peso: 1-5%, 7-59%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

472-001-001

no, lo dimostrano le elezioni presidenziali, è forte e radicato, come del resto in tutti i Paesi "diversamente democratici". Resiste grazie alla sorveglianza di media, social, opposizioni, dibattito pubblico. Se il regime è forte però si rafforzano anche le forme di resistenza. Movimenti separatisti, filo-ucraini, anti-Putin. Cellule islamiste che sono impossibili da sradicare completamente».

Crede al pericolo di una guerra fra Occidente e Russia?

«Mi rifiuto di accettare l'idea di un'escalation inevitabile. Dobbiamo lavorare per la pace e per una tregua. Ma abbiamo anche il dovere di aiutare Kiev a difendersi: se la Russia penetrerà oltre nel Paese ci avvicineremmo a una guerra mondiale quasi certa, come dico da due anni».

Vede una via di uscita?

«Putin non deve avanzare oltre i territori conquistati ad oggi e deve fermare gli attacchi. Quando i bombardamenti russi si fermeranno, anche solo per un giorno, e lui si siederà a un tavolo di pace, allora potremo lavorare alla de-escalation. Finora non è successo. Devo dire che sono stupito».

Da cosa?

«Dal doppiopesismo di una parte della comunità internazionale. Sono pochi a chiedere alla Russia di non invadere e bombardare un Paese sovrano. Tutti chiedono, chiediamo, a Israele di smettere di bombardare Gaza per attaccare un gruppo terroristico che l'ha colpito profondamente e in modo così traumatico. Non ricordo una sola protesta nelle nostre università, studenti o intellettuali "impegnati" che siano, contro i missili di Putin».

Gli occhiolini della Lega a Mosca sono un problema?

«Cito Boskov: rigore è quando arbitro fischia. Il problema se esistesse si porrebbe semmai in Parlamento. E non mi risulta che la Lega abbia mai votato contro gli aiuti all'Ucraina. Parlano e fanno fede gli atti parlamentari».

L'Ue studia come preparare i civili a un possibile conflitto. Siamo a questo punto?

«Bisogna restare vigili, questo sì. Ad esempio investendo di più nella difesa. Smettiamo di raccontarci che la spesa militare è alternativa ai fondi per gli asili. La sicurezza collettiva di una nazione, interna ed esterna, è il vero presupposto al diritto alla sanità, all'educa-

zione, a una casa. Ma la sicurezza non è gratis: dobbiamo fare la nostra parte. Se Trump sarà eletto in America, a novembre, sarà il primo a ricordarcelo».

Eurobond per la Difesa comune. È d'accordo?

«Non capisco bene a cosa servano. Oggi non esiste un esercito comune, la Difesa europea è una somma di difese nazionali. Un Eurobond europeo quale spesa finanzierebbe? Semmai servirebbero garanzie europee a bond emessi da ogni Nazione per finanziare la propria Difesa. E prima ancora, escludere dal Patto di Stabilità gli investimenti nel comparto».

Modello Covid?

«Modello Draghi. Un *whatever it takes* per la Difesa, ovvero delle forme di garanzie o acquisto da parte della Bce sulle emissioni per la difesa».

Vedrebbe bene Draghi al Consiglio europeo?

«È una persona che stimo e che so felice nel nuovo ruolo da privato cittadino. Per questo non lo tirei mai per la giacchetta tanto da farlo rientrare in politica».

E von der Leyen presidente della Commissione?

«Sarà il partito che otterrà la maggioranza alle europee a decidere il candidato, vedremo se il Ppe o i Conservatori. Intanto c'è la grande crisi dei Socialisti. Hanno raccontato un'Europa ideologica, imposto un mondo di regole belle sulla carta ma proibitive per le persone nella realtà. A loro si deve il risveglio della estrema destra europea».

Macron insiste: truppe Nato in Ucraina. L'Italia è contraria?

«La Nato è contraria. Tutti hanno concordato due anni fa di non far entrare l'Alleanza nel conflitto ucraino. Parlarne serve solo ad alimentare la propaganda di Putin e dei filoputiniani che da noi sono già fin troppi».

In Medio Oriente la tregua è vicina?

«Sono convinto che dobbiamo arriparci, in Medio Oriente come in Ucraina. Chiudere queste due grandi ferite prima che l'infezione si estenda con conseguenze incalcolabili».

Netanyahu non ferma l'offensiva. Ha passato il limite?

«Mi ricorda l'autista che guida contromano e si convince che abbiano sbagliato senso tutti gli altri. Se il mondo intero ti dice che stai sbagliando, e anche i tuoi in casa, probabilmente è così».

Le navi italiane devono rispondere agli Houthi?

«Possono e devono rispondere agli attacchi se minacciate, neutralizzando le minacce, missili o droni che siano. Senza però varcare il perimetro tracciato dalla Costituzione. Altrimenti chi inviamo a difenderci dopo dovrà difendere se stesso in un tribunale. Segnalate che siamo uno dei Paesi a meno tutele per i nostri militari».

Emete tensioni nella maggioranza dopo il voto europeo?

«Non penso, se fanno bene le liste avremo tutti risultati di cui essere contenti. Le tensioni esistono in ogni Governo ma mi pare che si stia lavorando bene. Poi non vedo una sola alternativa politica credibile in questa legislatura».

Spera che Meloni si candidi?

«Da amico, spero per lei di no. È già molto impegnata così, con il lavoro da presidente del Consiglio, ci manca solo la campagna per le europee. Tanto alla fine non mi ascolterà (ride, ndr)».



Peso:1-5%,7-59%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

472-001-001

Se Vannacci si candida sarà sospeso dalle forze armate?

«Sono certo che si candiderà, mi è chiaro dall'estate scorsa qual è il suo obiettivo. Sarà anche eletto e così, libero dalla divisa e protetto dall'immunità, potrà alzare i toni e vendicarsi dei presunti torti che pensa di aver subito prima di diventare uno "scrittore". Ma le dirò la verità, non mi interessano né lui né le sue idee, né il suo futu-

ro e preferisco, almeno di sabato, pensare ai compiti di algebra di mia figlia che non a cosa farà domani Vannacci».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NO AGLI EUROBOND
PER LA DIFESA UE
SÌ AL MODELLO
DRAGHI: GARANZIE
DELLA BCE PER I
DEBITI NAZIONALI**

**MELONI CANDIDATA
ALLE EUROPEE?
DA AMICO LE CHIEDO
DI NON FARLO: TROPPO
STRESS. MA SO CHE
NON MI ASCOLTERÀ**

**C'È DOPPIO PESISMO
NELLE UNIVERSITÀ
ITALIANE: TUTTI
CONTRO ISRAELE MA
SILENZIO SUI MISSILI
DI PUTIN**

**LE NOSTRE NAVI
DEVONO RISPONDERE
AGLI ATTACCHI
HOUSHI. SE SERVE,
ANCHE COLPIRE LE
LORO POSTAZIONI**



CHI È

Guido Crosetto, sessant'anni, nato a Cuneo, in Piemonte, è il ministro della Difesa del governo Meloni. In passato è stato sottosegretario alla Difesa con il governo Berlusconi IV, dal 2006 al 2011. Co-fondatore di Fratelli d'Italia insieme a Giorgia Meloni nel 2012, è stato deputato per quattro legislature. È stato presidente dell'Aiad dal 2014 al 2022.



Peso:1-5%,7-59%